

L'Ascensione

(Mc 16, 15-20)

VII Domenica di Pasqua – Anno B

Mc 16, 15-20

¹⁵E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». ¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. ²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- L'appendice del Vangelo di Marco offre una lista di apparizioni di Gesù (Mc 16, 9-20). Ci sono altre liste, ma non sempre coincidono. La lista conservata da Paolo è ben differente in 1Cor 15, 3-8. Questa varietà mostra che, all'inizio, i cristiani non si preoccupavano di descrivere o provare la risurrezione. Per essi la fede nella risurrezione era talmente vivida ed evidente, che non c'era necessità di darne prova. Le comunità stesse, esistendo e resistendo in mezzo a tante contrarietà e persecuzioni dell'impero romano, erano una prova viva della verità della risurrezione. Fermiamo la nostra attenzione sul testo, articolato nelle seguenti unità: Mc 16,9-11 (apparizione a Maria di Magdala); vv. 12-14 (apparizione a due discepoli); vv. 15-18 (segni che accompagnano l'annuncio del Vangelo); vv. 19-20: (attraverso la comunità Gesù continua la sua missione).

Mc 16,9-11: Gesù appare a Maria di Magdala, ma gli altri discepoli non la credono

- Gesù appare prima di tutto a Maria Maddalena ed ella va ad annunciarlo agli altri. Per venire al mondo Dio volle dipendere dal sì di Maria di Nazareth (Lc 1,38). Per essere riconosciuto come Vivente in mezzo a noi, volle dipendere dall'annuncio di Maria di Magdala che era stata liberata da sette demoni. Marco dice che Gesù apparve anzitutto alla Maddalena. In questo egli concorda con gli altri tre evangelisti (cfr Mt 28, 9-10; Gv 20,16; Lc 24, 9-11). Ma nella lista delle apparizioni trasmessa dalla Lettera ai Corinzi (1Cor 15, 3-8), non ci sono le apparizioni alle donne. I primi cristiani ebbero difficoltà a credere alla

testimonianza delle donne.

vv.12-13: Gesù appare a due discepoli

- Questo racconto dell'apparizione ai due discepoli che se ne andavano in campagna è una probabile allusione all'episodio dell'apparizione di Gesù ai discepoli di Emmaus che, al ritorno, condivisero la loro esperienza della risurrezione con "gli undici e i loro compagni" (Lc 24, 33-34). Solo che qui in Marco, diversamente da quanto afferma Luca, gli altri non hanno creduto alla testimonianza dei due.

v. 14: Gesù rimprovera la incredulità degli undici

- Infine Gesù appare agli undici discepoli riuniti a mensa e li rimprovera perché non hanno creduto alle persone che lo avevano visto risorto. Per la terza volta, Marco si riferisce alla resistenza dei discepoli nel credere alla testimonianza di quelli e quelle che avevano sperimentato la risurrezione di Gesù. Quale è il motivo di questa insistenza di Marco nel menzionare la incredulità dei discepoli? Probabilmente per insegnare due cose. Primo, che la fede in Gesù risorto passa per la fede nelle persone che ne danno testimonianza. Secondo, che nessuno deve perdersi d'animo, quando il dubbio o la perplessità nascono nel cuore.

vv. 15-18: I segni che accompagnano l'annuncio della Buona Novella

- Subito Gesù conferisce la missione di annunciare la Buona Novella a tutte le creature. L'esigenza che egli pone per chi vuole essere salvo è questa: credere e essere battezzato. A quelli che hanno il coraggio di credere alla Buona Novella e si fanno battezzare, egli promette questi segni:
 1. caceranno i demoni,
 2. parleranno lingue nuove,
 3. prenderanno in mano i serpenti,
 4. se berranno qualche veleno non farà loro male,
 5. imporranno le mani ai malati e questi guariranno.
- Questi segni sembrano ripetersi ancora oggi per la forza dello Spirito Santo:
 - cacciare i demoni: è combattere il potere del male che strangola la vita. La vita di molte persone è diventata migliore da quando sono entrate in comunità ed hanno cominciato a vivere la buona novella della presenza di Dio. Partecipando alla vita della comunità, cacciano il male dalla loro vita.
 - parlare lingue nuove: è cominciare a comunicare con gli altri in modo

nuovo. A volte incontriamo una persona che mai abbiamo visto prima, ma è come se già ci conoscessimo da molto tempo. E' perché parliamo la stessa lingua, la lingua dell'amore.

- prendere in mano serpenti e vincere il veleno: ci sono tante cose che avvelenano la convivenza. Molte chiacchiere che rovinano la relazione fra persone. Chi vive la presenza di Dio sa superare questo e non viene molestato da questo veleno mortifero.
- curare i malati: dovunque appare una coscienza più chiara della presenza di Dio, appare anche un'attenzione speciale verso le persone escluse e marginalizzate, soprattutto verso i malati. Quello che maggiormente favorisce la salute è quando la persona si sente accolta e amata.

vv. 19-20: Attraverso la comunità Gesù continua la sua missione

- Quel Gesù che là in Palestina accoglieva i poveri, rivelando loro l'amore del Padre, ora è lo stesso Gesù che continua presente in mezzo a noi, nelle nostre comunità. Attraverso di noi, egli continua la sua missione per rivelare la Buona Novella dell'amore di Dio ai poveri. Fino ad oggi, la risurrezione avviene. Nessun potere di questo mondo è capace di neutralizzare la forza che promana dalla fede nella risurrezione (Rom 8, 35-39). Una comunità che vuole essere testimone della risurrezione deve essere segno di vita, deve lottare contro le forze di morte, perché il mondo sia un luogo favorevole alla vita, deve credere che un altro mondo è possibile. Soprattutto in quei luoghi dove la vita del popolo è in pericolo per causa del sistema di morte che ci è stato imposto, le comunità devono essere una prova viva della speranza che vince il mondo, senza timore di essere felici!

✚ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

- Tutte le volte che mi capita di andare in vacanza dai miei (il che capita solo due o tre settimane all'anno) allorché mi capita di rivedere parenti e amici che da molti anni non avevano avuto occasione di incontrarmi non posso fare a meno di riscontrare il loro entusiasmo e la loro contentezza per la mia presenza. E ricordo anche quando, dodici anni fa, decidevo di lasciare il mio paese d'origine per intraprendere a Roma il cammino formativo verso il sacerdozio nell'Ordine dei Minimi: sebbene i miei e altri fra parenti e conoscenti fossero convinti della necessità della mia partenza per la realizzazione dei miei progetti, non mancarono di mostrare senso di smarrimento e di "vuoto" a motivo della mia dipartita, soprattutto perché capivano appunto che la vita religiosa mi avrebbe tenuto quasi sempre lontano da casa.

- Ebbene, credo che in fondo proprio questo avvertivano gli apostoli nel constatare che Gesù ascendeva al cielo: essi erano convinti che il loro Signore, sia pure sotto modalità differenti, sarebbe comunque stato con loro fino alla fine del mondo, così come aveva annunciato (Mt 28, 19) e tuttavia erano stati catturati dallo sconforto e dal senso di solitudine e di disorientamento. Fino a quando la rivelazione angelica non risolleva il loro animo con la comunicazione del ritorno futuro di Gesù: "Tornerà, così come lo avete visto salire al cielo".
- Secondo alcuni studiosi, proprio l'aspettativa del ritorno di Gesù avrebbe inizialmente motivato lo slancio missionario degli apostoli nell'opera di evangelizzazione: si pensava insomma nei primi tempi che il ritorno del Signore nella maniera visibile fosse realtà imminente e pertanto si era tutti spinti nell'attività missionaria; in tutti i casi, la prospettiva della seconda venuta fu certamente motivo di gioia degli apostoli, nel momento in cui l'angelo dava loro tale notizia.
- La fede ci insegna che Cristo tornerà nella gloria per la gioia di quanti hanno creduto in Lui, anche se su questo ritorno visibile nessuno può congetturare date o scadenze di tempo; questo tuttavia non vuol dire che gli apostoli furono animati e rincuorati "soltanto" dalla consolazione che un giorno Lui sarebbe tornato: superato lo sgomento iniziale, cominceranno a considerare che l'Ascensione di Gesù non avrebbe comportato affatto la sua assenza ma che anzi avrebbe sottolineato la Sua vicinanza in mezzo a loro.
- Che cosa vuol dire Ascensione? Semplicemente che Gesù fa ritorno verso la completa dimensione della divinità, essendo assiso assieme al Padre e allo Spirito Santo e che la sua umanità non è smentita ma assunta nella gloria, il tutto compendiato nelle parole di San Paolo: "Che cosa significa "asceso" se non che prima "discese"? (I Cor); e questo lo qualifica come Dio e re di tutto l'universo... Un Dio e re che sarà sempre con noi, partecipando delle nostre vicende e delle nostre sofferenze, così come delle nostre gioie ed esultanze. Un Dio e re che attraverso i sacramenti dispenserà - proprio lui - la sua grazia e potenza salvifica a ciascuno dei credenti, comunicando il coraggio, la forza e la costanza nella prova.
- Per questo l'Ascensione non deve costituire motivo di dubbio e/o perplessità intorno alla sua presenza, ma piuttosto è un'occasione unica per la quale noi si possa essere inculcati di coraggio e sicurezza di spirito: i problemi del nostro quotidiano, le nostre angosce giornaliere, le delusioni, gli insuccessi e le mancate realizzazioni... a chi affidare tutto questo se non a Colui che, morto e

risorto ha promesso e adesso dimostra di accompagnarci nella nostra storia?

- In situazioni di precarietà e di sconcerto come la malattia, il dolore, la solitudine a cui tanta gente è costretta, la titubanza e la paura nell'incamminarci verso i propositi futuri, questo dovremmo tenere presente: Gesù è in mezzo a noi e ci invita alla calma, alla riflessione, alla pazienza e alla perseveranza! In più, in forza dello Spirito Santo ci offre anche il discernimento e la capacità di conseguire tutte queste virtù. Non ha forse Lui stesso sperimentato l'abbandono del Padre sulla croce, pur sapendo che Questi non lo aveva affatto lasciato solo? E non è per caso risorto, dopo la morte di croce, sempre in virtù della presenza benevola e salvifica del Padre?
- Certo, tu non vedrai il Signore accanto a te così come si vede tuo marito o tuo fratello (ossia in modo tangibile ed immediato) ma se nella prospettiva della fede e della speranza aprirai il cuore a Lui, certamente noterai la sua continua presenza... Come potremmo del resto esercitare le suddette virtù teologali (fede e speranza) se Cristo ci comparisse materialmente di fronte tutte le volte che lo invociamo o se in modo prodigioso soddisfacesse nell'immediato tutte le nostre richieste?
- Meglio invece progredire nella perfezione umana e spirituale affrontando ogni sorta di prova nella consapevolezza di essere assistiti da un Dio-Uomo dalla presenza attuale impossibile a verificarsi in via sperimentale ma senz'altro indubbia e consolante!
- La certezza di cui agli inizi non è affatto smentita: Egli ritornerà nella gloria nella forma visibile. Questo non può che farci ravvisare che in Cristo risiede anche il nostro futuro. Mai averne paura! Anche quando questo dovesse mostrarsi come un grosso punto interrogativo o come un'atroce incognita: se Cristo tornerà, vuol dire che Lui è il futuro dell'uomo e non solo nel senso della fine dei tempi, ma anche per quello che riguarda l'avvenire e tutti i nostri "domani" che Lui ben conosce e predispone per la nostra realizzazione.

✠ PAROLE-CHIAVE PER AIUTARE A PREGARE CON IL TESTO

- | | |
|-------------------------|---------------------------------------|
| - andate | - serpenti |
| - proclamate il Vangelo | - veleno |
| - sarà battezzato | - imporranno le mani ai malati |
| - sarà salvato | - guariranno |
| - sarà condannato | - fu elevato |
| - i segni | - partirono e predicarono dappertutto |
| - demoni | - confermava la Parola |
| - lingue nuove | |

8 SALMO DI RIFERIMENTO Sal 46

***Rileggendo le parole del Salmo
trasforma la lettura del brano evangelico in «preghiera».***

²Popoli tutti, battete le mani!

Acclamate Dio con grida di gioia,

³perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

⁴Egli ci ha sottomesso i popoli,
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.

⁵Ha scelto per noi la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe che egli ama.

⁶Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.

⁷Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni;

⁸perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.

⁹Dio regna sulle genti,

Dio siede sul suo trono santo.

¹⁰I capi dei popoli si sono raccolti
come popolo del Dio di Abramo.

Sì, a Dio appartengono i poteri della terra:
egli è eccelso.